**Direzione
Legislazione
Opere Pubbliche**

**Principali novità
normative e
giurisprudenziali**

Dal 19 al 23 giugno

Provvedimenti e Atti Normativi

D.L. PA: proroga al 30 giugno 2024 del regime di responsabilità erariale.

Sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, Supp. Ord. n. 143 del 21 giugno 2023, è stata pubblicata la legge 21 giugno 2023, n. 74, di conversione con modifiche del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante *“disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche”*.

In materia di lavori pubblici, le misure di principale interesse sono state introdotte in sede di conversione, all'articolo 1, comma 12-quinquies. In particolare:

Art. 1, comma 12 quinquies – lettera a)

La disposizione in commento **proroga fino al 30 giugno 2024 (dal 30 giugno 2023)** le misure introdotte dall'articolo 21, comma 2, del decreto- legge 76/2020, convertito con modificazioni nella legge 120/2020, in tema di **responsabilità erariale**. Più nel dettaglio, nelle more di una complessiva revisione della disciplina sulla responsabilità amministrativo contabile, fino al 30 giugno 2024, **la responsabilità dei funzionari pubblici** – per i fatti commessi dall'entrata in vigore del menzionato decreto 76/2020, ossia dal 17 luglio 2020 – **è limitata al solo profilo del dolo (e non per colpa grave)**. Tale limitazione non si applica, invece, per i danni cagionati da omissione ed inerzia del soggetto agente.

Tale proroga rappresenta un importante segnale nell'ottica di combattere il fenomeno della c.d. *“burocrazia difensiva”*. È, infatti, più che condivisibile l'obiettivo di rendere più rischioso, per i pubblici dipendenti, il non fare (omissioni e inerzie) piuttosto che il fare, dove la responsabilità viene limitata al dolo.

Art. 1, comma 12 quinquies – lettera b)

L'articolo 22 – *controllo concomitante della Corte dei conti sugli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale* – del menzionato decreto 76/2002, com'è noto, ha introdotto una nuova forma di **controllo concomitante della Corte dei conti**, anche su richiesta del Governo o delle competenti commissioni parlamentari, sui principali piani, programmi e progetti relativi agli **interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale**. L'eventuale accertamento di **gravi irregolarità gestionali**, ovvero di rilevanti e ingiustificati ritardi nell'erogazione di contributi secondo le vigenti procedure amministrative e contabili, è immediatamente trasmesso all'amministrazione competente, ai fini della responsabilità dirigenziale.

Ora, il provvedimento in esame **sottrae a tale controllo concomitante**, verosimilmente in un'ottica di accelerazione dei processi autorizzativi, i piani, **i programmi e i progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale** previsti o finanziati dal **PNRR**, di cui al regolamento (UE) 2021/ 241 del Parlamento europeo e del

Consiglio, del 12 febbraio 2021, o dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, di cui al decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101.

Per maggiori dettagli, consultare la news sul sito ANCE [qui](#).

Caro materiali e risorse interne utilizzabili per la revisione prezzi: dal MIT nuove indicazioni sul DI Aiuti

Con il parere in commento (n. 1921 del 20 aprile 2023), il Servizio Supporto Giuridico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si è soffermato **sull'art. 26, comma 1 del decreto legge "aiuti" n. 50/2022**, nella parte in cui prevede che, ai fini della revisione prezzi, le stazioni appaltanti utilizzano, in prima battuta, **risorse interne** e, solo qualora queste ultime non siano sufficienti, accedono al Fondo ministeriale.

In particolare, è stato richiesto al MIT di chiarire se la previsione di cui all'art. 26 citato, secondo la quale possono essere utilizzate per l'adeguamento dei prezzi, oltre alle risorse disponibili nel quadro economico alla voce imprevisti e quelle derivanti dai ribassi d'asta, anche **"le eventuali ulteriori somme a disposizione della stazione appaltante e stanziare annualmente relativamente allo stesso intervento"**, possa essere intesa nel senso che, in caso di insufficienza delle prime, è facoltà dell'amministrazione "stanziare annualmente, con ulteriori risorse di spesa per investimenti disponibili nel proprio bilancio, somme destinate all'adeguamento prezzi dei singoli interventi" (ad esempio, derivanti da avanzo).

Nel rendere il proprio parere, il MIT ha ritenuto **corretta tale interpretazione**, riconoscendo quindi alle stazioni appaltanti la suddetta facoltà, in alternativa alla richiesta di accesso al Fondo

Si tratta di un chiarimento rilevante per le imprese, anche tenuto conto dei ritardi registrati a livello ministeriale nelle procedure di accesso, poiché sembra voler allargare il perimetro delle risorse interne utilizzabili dalle amministrazioni per la copertura della spesa derivante dalla revisione prezzi, fino ad oggi limitate a quelle relative al medesimo intervento ovvero ad interventi diversi, per i quali siano stati però già eseguiti i collaudi o emessi i certificati di regolare esecuzione.

Per maggiori dettagli, consultare la news sul sito ANCE [qui](#).

ANAC: Dal primo luglio obbligatoria la qualificazione delle stazioni appaltanti

Dal 1° luglio diventerà **obbligatoria la qualificazione delle stazioni appaltanti**: potranno appaltare opere pubbliche d'importo superiore ai 500mila euro e acquistare beni e servizi sopra i 140mila euro, solo gli enti e le amministrazioni che saranno qualificati per farlo, in base al personale disponibile, alle competenze acquisite, alla professionalità dimostrata. **Le stazioni appaltanti che non si sono iscritte alla qualificazione** (iscrizione

che è immediatamente operativa, senza bisogno di attendere nessun nulla osta) **non potranno ottenere il rilascio del CIG** (codice identificativo gara). È questa una delle novità importanti del nuovo Codice degli Appalti.

Per favorire l'organizzazione delle stazioni appaltanti e razionalizzare l'avvio del sistema evitando disservizi, secondo quanto stabilito dal comunicato del presidente del 17 maggio 2023, è disponibile già dal primo giugno sul sito di Anac il [servizio Qualificazione delle stazioni appaltanti](#) che consente l'invio della domanda di iscrizione nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate.

Per venire incontro il più possibile alle Stazioni appaltanti, Anac ha predisposto uno schema di [domande e risposte](#) e un [manuale](#) utili a compilare il modulo di domanda di qualificazione.

ANAC: presentazione Regole tecniche piattaforme e-procurement

L'Agenzia per l'Italia Digitale, d'intesa con ANAC e Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha recentemente pubblicato il provvedimento contenente i [requisiti tecnici e le modalità di certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale](#), come previsto dall'art. 26 del nuovo Codice dei contratti (D.lgs. n. 36/2023).

La trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, così come prevede il Piano Triennale per l'informatica nella PA, si basa sulla **semplificazione e sull'innovazione dei processi**, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi al cittadino e alle imprese. La digitalizzazione degli appalti pubblici è parte fondamentale di questo percorso e contribuisce a **snellire e accelerare le procedure di acquisto delle amministrazioni**, ad allargare la partecipazione dei soggetti che operano nel mercato e a rendere il ciclo di vita degli appalti ancora più trasparente, rendendo semplici e puntuali i necessari controlli.

AgiD, ANAC e DTD presenteranno il documento, nonché i prossimi passi nel percorso di accompagnamento e adozione delle regole tecniche, online lunedì 26 giugno alle ore 10:30.

Per maggiori dettagli, cliccare [qui](#).

Focus Giurisprudenza

TAR Lazio, Sez. I-quater, 8 giugno 2023, n. 9771.

Con la sentenza in commento, il TAR Lazio si è pronunciato sulla veridicità della documentazione presentata alla SOA ai fini dell'attestazione di qualificazione, ed in particolare sul grado di diligenza esigibile dall'operatore economico.

La società ricorrente ha promosso ricorso al Tribunale Amministrativo per ottenere l'annullamento della **delibera ANAC** con cui veniva **dichiarata la sussistenza dei presupposti previsti dall'art. 80, co. 5, lett. g) D.lgs. n. 50/2016**, stante la riferibilità all'impresa - in termini di colpa grave - dell'utilizzazione di **documentazione non veritiera** ai fini della qualificazione, con conseguente diniego al rilascio dell'attestazione e relative sanzioni.

L'operatore economico ricorrente, in particolare, ha contestato la determinazione assunta in esito al procedimento ex art. 70, co. 7, d.P.R. n. 207/2010 (Attività di qualificazione e organizzazione delle SOA), con cui l'Organismo di Attestazione ha proposto il diniego del rilascio dell'attestazione per via della presentazione di documentazione che non avrebbe trovato riscontro nei soggetti emittenti e ha trasmesso la documentazione ad ANAC per il seguito del procedimento di valutazione dell'eventuale sussistenza di dolo o colpa grave, che si è concluso con l'adozione del provvedimento impugnato.

Il TAR ha ritenuto il **ricorso infondato**: dopo aver ricordato che la circostanza per cui la sanzione sopraggiunga in fase di rinnovo o di rilascio dell'attestazione SOA è nella fisiologia delle vicende che attingono alla vita operativa dell'impresa, ha affermato che *"ove l'impresa venga sanzionata in fase di rinnovo per aver reso dichiarazioni false al fine del rilascio della stessa attestazione non subisce alcun tipo di trattamento discriminatorio...non essendole, peraltro, in alcun modo preclusa, durante il periodo di iscrizione, la possibilità di presentare una istanza per ottenere una nuova attestazione"*.

Il TAR ha inoltre ritenuto **corretta la ricostruzione operata dall'ANAC** in ordine alla sussistenza della colpa grave, sulla base dell'assunto per cui, nella fattispecie, è ravvisabile *"una totale omissione dei possibili controlli richiesti da quella diligenza professionale che dovrebbe sempre caratterizzare un'impresa qualificata, che è tenuta ad effettuare preventivamente tutte le verifiche necessarie ad assicurare la veridicità della documentazione presentata alla SOA in sede di qualificazione"*.

Per una lettura integrale della sentenza, cliccare [qui](#).

Consiglio di Stato, sez. III, 9 maggio 2023, n. 4669

Il Consiglio di Stato è tornato a pronunciarsi in tema di **illecito professionale**, in particolare sulla valutazione discrezionale della stazione appaltante sull'integrità e affidabilità dell'operatore economico.

Con riferimento all'art. 80, comma 5, del d. lgs. n. 50/2016, per consolidato orientamento giurisprudenziale, **l'illecito professionale è rinvenibile ogni qual volta si verifichino fatti tali da porre in dubbio l'integrità e l'affidabilità dell'operatore economico**, in base ad una **valutazione discrezionale** che è rimessa alla stazione appaltante; tale valutazione, pertanto, è **soggetta al controllo e al sindacato giurisdizionale nei limiti della manifesta illogicità, irrazionalità o errore sui fatti** (cfr., tra le tante, Cons. Stato, sez. III, 14 dicembre 2022, n. 10936). Di fronte a una valutazione, non connotata da evidenti elementi di illogicità, irragionevolezza o erroneità né da profili di omissione o carenza istruttoria, le deduzioni dell'impresa ricorrente si risolvono nel sollecitare, quindi, un non consentito riesame delle risultanze istruttorie esaminate dalla stazione appaltante con sovrapposizione di una nuova valutazione giudiziale a quella operata dall'Amministrazione, tenuto conto dell'ampia discrezionalità che connota quest'ultima e della conseguente limitazione del sindacato giurisdizionale alla semplice "non pretestuosità" degli elementi valorizzati ai fini dell'espressione del relativo giudizio (cfr. ex plurimis Cons. Stato, sez. V, 21 aprile 2022, n. 3051; id., 27 ottobre 2021, n. 7223; id., 3 giugno 2021, n. 4248).

Secondo la giurisprudenza, nella valutazione del grave errore professionale, tale da condurre all'esclusione del concorrente dalla gara, **la stazione appaltante deve compiere una complessa verifica articolata su due livelli**: deve innanzitutto **qualificare il comportamento pregresso** tenuto dall'operatore economico, come idoneo ad incrinare la sua affidabilità ed integrità nei rapporti con l'Amministrazione; una volta decretata la qualificazione negativa di tale operatore sulla base della condotta pregressa, **la stazione appaltante deve verificare se tale giudizio negativo sia predicabile, a livello prognostico, anche in merito alla procedura di gara in questione** (cfr. Cons. Stato, Sez. V, 30 maggio 2022, n. 4362; id. 8 gennaio 2021, n. 307; id. 13 maggio 2021, n. 3772). In altre parole, la valutazione "in astratto" dell'affidabilità ed integrità dell'operatore economico, fondata sul solo fatto storico, deve essere declinata "in concreto", tenendo conto di tutte le circostanze di fatto che caratterizzano la fattispecie in esame, tra le quali rientrano anche le misure di *self cleaning* nel frattempo assunte dall'operatore economico.

Inoltre, aggiungono i giudici, *"il sopravvenuto provvedimento di ANAC con cui viene deliberata la non annotazione nel Casellario informatico delle informazioni relative alla medesima vicenda che ha condotto all'esclusione dell'operatore economico da una procedura di gara non incidono su quest'ultima, stante l'autonomia e le diverse finalità delle due valutazioni discrezionali ancorché aventi ad oggetto i medesimi fatti"*. La prima (quella della stazione appaltante) funzionale a verificare l'affidabilità dell'operatore economico in relazione a una specifica procedura selettiva, l'altra (quella dell'ANAC)

tesa a verificare la “utilità” anche de futuro dell’annotazione nel casellario (cfr. Cons. Stato, Sez. III, 2 agosto 2021 n. 5659).

Per una lettura integrale della sentenza, cliccare [qui](#).